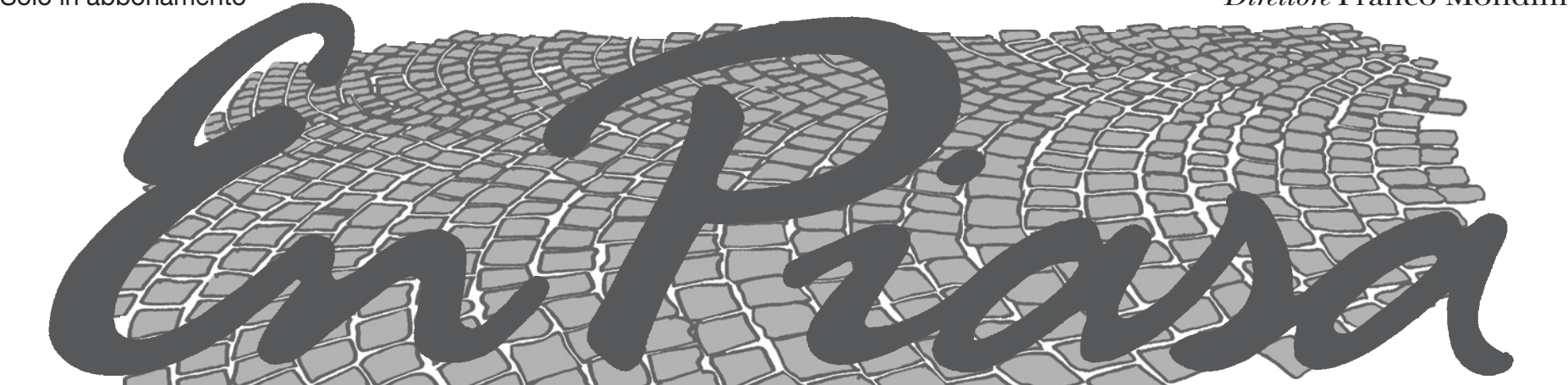




Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

Il nostro giornale, come annunciato nell'articolo di presentazione, è nato con la finalità di fornire ad ogni cittadino la possibilità di far sentire le proprie opinioni, in modo che la comunità gargnese cresca attraverso la conoscenza ed il confronto.

Non siamo il portavoce di nessun partito e di alcuna forza politica. Questo non significa però che non si vogliano affrontare temi scottanti o che ci si esima dall'esprimere critiche che servano da pungolo per fare di più e meglio.

Siamo disponibili a dar voce a tutte le componenti politiche presenti sul territorio, in quanto riteniamo che offrire una informazione corretta serva come presupposto per giungere a scelte ponderate e responsabili, basate su fatti reali e non su slogans.

Coerenti con questi principi abbiamo ripetutamente invitato a esporre le loro opinioni sia il rappresentante del P.P.I., Guido Piacenza, che l'indipendente Angelo Bertasio e, riguardo alla recente vertenza tra amministratori e dipendenti comunali, abbiamo chiesto un'intervista al Sindaco e ai suoi diretti collaboratori.

Purtroppo non abbiamo ottenuto da loro la sperata collaborazione. Non ci resta che prendere atto della loro indifferenza. Ce ne dispiace per il nostro giornale, ma soprattutto per i nostri circa mille lettori. Forse anche questi sono da trascurare?

Prendiamo atto di questo atteggiamento. L'unica speranza è che, leggendo questo numero al quale hanno negato il loro apporto, non giudichino poi la nostra informazione di parte o incompleta.

Lo sciopero in Comune

In merito alla vertenza tra dipendenti e l'Amministrazione abbiamo rivolto alcune domande ai diretti interessati. Dai dipendenti abbiamo avuto le risposte di seguito riportate, mentre l'Amministrazione Comunale, interpellata ripetutamente, non ha ritenuto opportuno darci il suo contributo.

E' giustificata secondo voi l'esigenza di modificare la preesistente organizzazione dei servizi comunali e i rapporti con i dipendenti?

"Non si è mai messo in discussione il fatto che sia necessario, e quindi giustificato, riorganizzare e migliorare i servizi, nonché regolamentare le attività e i rapporti con i dipendenti, ma, per raggiungere tali obiettivi è fondamentale che l'Amministrazione prenda coscienza e conoscenza dei problemi attraverso il dialogo con il personale e-o vivendo quotidianamente a contatto con gli uffici e non certo basandosi esclusivamente su quanto riportato da persone esterne".

Perché avete indetto lo sciopero e quali sono i punti qualificanti della lotta sindacale?

"Abbiamo indetto gli scioperi - affermano gli impiegati comunali di Gargnano - perché non c'è stato alcun serio confronto. Gli amministratori ci hanno inizialmente invitato a esprimere delle proposte che hanno poi completamente ignorato procedendo unilateralmente e rigidamente nei loro intenti.

Hanno altresì incentrato il problema sull'orario di lavoro evitando così che l'attenzione si catalizzasse sul grosso problema del loro modo di trattare".

Che cosa rimproverate all'Amministrazione?

"Agli Amministratori si rimprovera la mancanza di dialogo, di un serio, pacato e continuo confronto rifiutando il quale danno la sensazione di voler soddisfare

l'attualissimo bisogno popolare di epurazione, di trovare il capro espiatorio, di abbattere indiscriminatamente l'esistente senza la seria verifica di cosa c'è di positivo e perché c'è il negativo. Si ha l'impressione di essere considerati nullità, addirittura parassiti, che godono di chissà quali terrificanti privilegi, che tramano chissà quali intrighi.

Per non parlare della sfiducia nelle nostre capacità professionali, nella nostra onestà e impegno.

Dopo l'iniziale e unica richiesta di proposte, sono passati alla rigida attuazione dei loro propositi con l'aggiunta, attraverso le numerose interviste sui quotidiani e in TV, di tre alternative: o trattare con proposte serie (non si capisce bene di che genere), o chiedere la mobilità esterna, o licenziarsi.

Ebbene, a seguito delle alternative proposte dal sindaco, tre dipendenti (un vigile e due impiegati) hanno presentato domanda di mobilità esterna (uno presso il comune di Nuvolera, paese dove si è già trasferito) e due presso il comune di Toscolano Maderno. I due impiegati sono in attesa di risposta dal 17 giugno".

Secondo voi c'è spazio per migliorare la funzionalità dei servizi? Avete proposte alternative?

"Nelle condizioni attuali non c'è spazio per migliorare la funzionalità dei servizi poiché il personale di alcuni uffici non è sufficiente per smaltire la mole di lavoro. La logica dell'efficienza suggerisce di proporre nuove assunzioni o diminuire le mansioni in modo che l'offerta soddisfi la domanda.

Altrimenti si continuerà sulla strada dell'accumulo di pratiche e di critiche.

Come intendete procedere in futuro?

"Il futuro dipende dalla riunione di ottobre dalla quale, con la disponibilità delle parti, dovrebbe scaturire l'accordo definitivo".

Bogliaco, cronaca di una morte annunciata?

Franco Ghitti

Spesso, attraversando la piazza, mi assale un senso di tristezza e abbandono. Ghiusi i già rari negozi di un tempo, deserto l'unico bar, desolante la vista della piazza ridotta a deposito di velleitarie imbarcazioni. Alzando gli occhi, pochissime le finestre aperte. Incerte e quasi distratte le figure dei rari passanti. A Bogliaco la piazza non è mai stata vissuta appieno, nel senso proprio del termine come ad esempio nella vicina Villa. Troppo vasta e dispersiva, non invitava alla familiarizzazione. Conservava però un senso di grandiosità che affascinava, ed era piacevole passeggiare attratti dalla dignità dei suoi edifici e dalla vastità del paesaggio o ritagliarsi un poco di intimità in qualche angolo riparato. Anche se sparsi a formare piccoli capannelli o semplicemente in compagnia di sé stessi, ci si sentiva ugualmente a proprio agio, sentendo in lontananza il vivace rincorrersi dei bambini o i richiami delle mamme, mentre in sottofondo la musica del juke box al bar sull'angolo accompagnava gradevolmente lo spettacolo mutevole offerto dal lago.

Poi, lentamente ma con progres-



sione costante, le cose sono cambiate. Ora il silenzio è rotto solo dallo sfrecciare di qualche motorino. Nelle giornate di vento i rintocchi delle sartie su alberi di imbarcazioni dimenticate sembrano lamentare l'ingiustizia per tanto abbandono. Il grandioso panorama appare ingabbiato tra reticoli di carrelli e pali zincati. Desolante la vista del vecchio e tradizionale ritrovo, ora quasi sprangato. Eppure tutti sembrano inconsapevoli, indifferenti o rassegnati.

Forse il mio è solo un generico rimpianto per il passato? Ho pensato così fosse giusto raccogliere dei dati oggettivi, per avere un quadro attendibile e non condizionato da sentimentalismi. I risultati fanno rabbrivire. Come è potuto accadere? Perché questo avviene e si aggrava senza che nessuno si preoccupi o cerchi dei rimedi? E, altro interrogativo, Bogliaco è forse l'emblema di quello che si ripeterà anche negli altri nostri paesi se chi ha il compito di programmare per il futuro non ne terrà conto?



IL PAESE DEI FANTASMI

Franco Ghitti

Ecce il risultato del censimento riguardante le abitazioni e le attività del centro storico di Bogliaco (per ovvi motivi sono stati esclusi il palazzo Bettoni e la Casa di Riposo).

L'analisi delle condizioni in cui versa il paese fa risaltare il problema in tutta la sua gravità, ma il mio lavoro non vuole essere la "cronaca di una morte annunciata". Spero anzi che aiuti a cogliere la gravità della situazione e serva da stimolo per invertire questa drammatica tendenza.

Nei prossimi numeri cercherò di individuare le cause e di far emergere le possibili soluzioni accogliendo i suggerimenti di chi, come me, sente il dovere di reagire.

Bogliaco ha a disposizione una superficie lorda abitabile di ben 30.500 mq. (ossia una superficie pari a 305 appartamenti di 100 mq. l'uno). Tutto questo per una popolazione di 190 abitanti! Secondo la legge del "pollo a testa" ciò significherebbe che ognuno di essi ha a disposizione un comodo appartamento con annessi "garçonniere" o salone da ballo, secondo le diverse esigenze. Sappiamo tutti che la realtà è ben diversa e allora cerchiamo di addentrarci meglio nelle cifre.

I nuclei familiari residenti, 87, occupano meno di 1/3 delle 279 effettive unità immobiliari disponibili, con l'aggravante che le famiglie giovani con figli devono nella maggior parte dei casi vivere accampate in pochi mq., e che case enormi di 10 stanze e più sono utilizzate da una sola persona. 2/3 delle rimanenti risultano essere chiuse o occupate saltuariamente da non residenti.



Appare chiaro che qualcosa non funziona.

Se poi analizziamo l'età media scopriamo che i giovani con meno di 15 anni sono poco più di una dozzina e che invece gli anziani in età da pensione sono più di 60.

Anche questo è un dato che fa riflettere in quanto rivela una chiara tendenza allo spopolamento.

Beh, si dirà, questo è il prezzo da pagare per un paese turistico. Almeno gli affari andranno a gonfie vele!

Purtroppo non ci è stato possibile conoscere il reddito procurato dalle attività presenti (anche gli amici più intimi in questo campo sono molto evasivi). Limitandoci perciò a censirne il numero, scopriamo che, delle 27 attività commerciali o professionali presenti, 9 sono avviate da po-

co; gli esercizi però chiusi e non più riconvertiti negli ultimi vent'anni sono stati una quindicina: sommandoli a quelli nuovi a disposizione (3) e non ancora occupati, o a quelli in procinto di chiudere, ci si può fare un'idea dei bilanci non entusiasmanti.

Ma torniamo ai nostri residenti. Va bene, non guadagnano molto, ma vuoi mettere lo spettacolo del sorgere del sole al mattino, che, riflettendosi nell'acqua, disegna ondeggianti figure sul soffitto delle camere? Vuoi mettere la vista del defilé in prima fila i giorni della Centomiglia?

A parte il fatto che dalla piazza ormai il lago lo vedono solo ai piani alti, schermato com'è da attrezzi, imbarcazioni, cartelli, manufatti di ogni genere che farebbero inorridire un esperto in arre-

do urbano, i pochi fortunati residenti che si affacciano con le finestre sulla piazza o sul lungolago risultano essere una ventina, gli altri si devono accontentare di vicoli bui o ammirare il traffico della statale. E pensare che gli edifici che sorgono sul fronte a lago potrebbero ospitare più di 200 persone! Il rapporto occupato/non occupato, qui diventa di 1 a 10. Siamo allo scandalo.

In breve, tralasciando altri dati curiosi (la Cà del Garda, ex albergo, ha ad esempio 47 appartamenti e solo 2 persone residenti - la media di frequentazione degli alloggi per le vacanze non supera i 30/40 giorni all'anno...)

risulta inoltre che:
- a Bogliaco potrebbero comodamente vivere più di 900 persone (gli abitanti di tutto

il comune di Gargnano sono circa 3250) e che la tendenza è invece verso un ulteriore spopolamento;

- il 50 % dei residenti vive in affitto, con la prospettiva di essere messa in condizione di sloggiare e di confrontarsi poi con un mercato che privilegia la locazione stagionale;

- i residenti hanno la proprietà solamente di 1/3 della superficie abitabile, ciò significa che il nostro paese non è dei gargnanesi!

- l'andamento del mercato immobiliare, condizionato dalla richiesta delle seconde case, mette fuori gioco il residente che intende acquistarsi l'abitazione (e pensare che sono ben quaranta le famiglie che hanno manifestato l'esigenza di acquistare una casa adeguata!);

- le abitazioni commerciali e non, salvo poche eccezioni, invacciano e con ogni probabilità proseguiranno nell'attuale andamento negativo;

- le possibilità di lavoro a Gargnano, soprattutto per i giovani, diventano ogni anno più scarse.

Ce n'è più che a sufficienza per essere preoccupati!

Bisogna reagire. Non possiamo lasciar morire così i nostri paesi.

E il problema richiede l'impegno di tutti, di coloro che risiedono ma anche di chi viene a Gargnano solo per rilassarsi, perchè un paese spento e abbandonato non è piacevole, nemmeno se frequentato solo durante il fine settimana. E, se non si provvederà per tempo, questa sarà la sorte di tutte le nostre frazioni, ambite dai forestieri ma proprio per questo minacciate di estinzione.

Gargnano da cambiare La Gargnano da salvare

Ci sono frigoriferi, cuscini, cartelloni, cartelli, striscioni, manifesti, insegne... cosa manca?

Una cosa sola: il rispetto, per il prossimo, per il proprio paese, per sè stessi infine. Sarà possibile vedere un giorno questo angolo di paese (vicino alle scuole elementari di Gargnano, strada

per il Monte) un po' ordinato?

Ad ogni buon conto desideriamo ricordare che "entà", presso l'ex caserma Magnolini (statale per Bogliaco), ci sono a disposizione i contenitori per i rifiuti ingombranti e per le sterpaglie, e dal 1° settembre si è aggiunto anche quello per la carta.

La "sanceta", la strada sterrata, un nucleo storico integro.

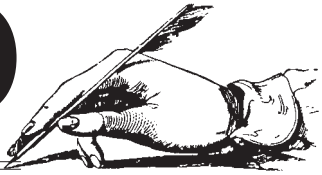
Sono elementi caratterizzanti il nostro territorio. Sono ricchezze

da salvare per il turista e per noi stessi.

Musaga-Sant de le Laff



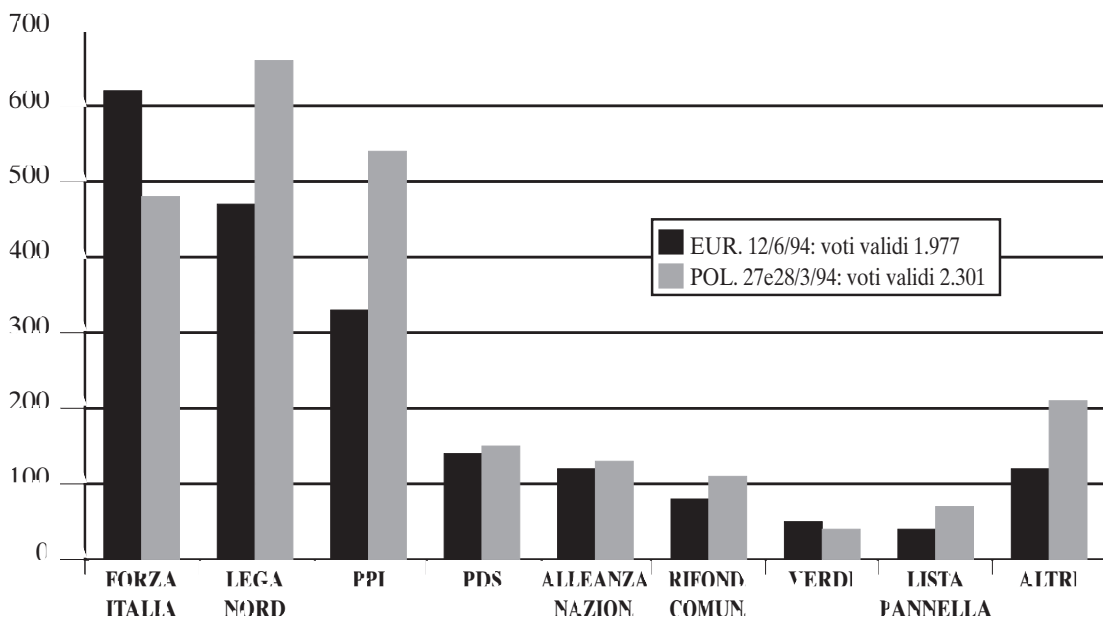
COME ABBIAMO VOTATO



Alla sua terza uscita, “En Piasa” si trova per la terza volta a riepilogare risultati elettorali. Dopo Comunali e Politiche, eccoci alle Europee del 12/06/94. Il fatto che queste elezioni si siano tenute con il sistema pro-

porzionale e che quindi le varie forze politiche siano scese in campo singolarmente, ci porta a poter confrontare i risultati con quelli della parte proporzionale della Camera dello scorso 27/28 marzo. Riferendoci ovviamente sem-

pre al nostro ambito e non toccando quindi il discorso dei risultati su più vasta scala, riportiamo qui gli esiti del voto per le varie liste, sperando che la nostra prossima uscita non ci veda un'altra volta alle prese con questo compito.



Da notare anche che se ai 1.977 voti validi delle Europee si aggiungono le 97 schede bianche o nulle, arriviamo a un

totale di 2.074 votanti, mentre alle Politiche, con lo stesso procedimento, si raggiungevano i 2.409 votanti, con una dif-

ferenza quindi di ben 335 unità.

Mauro Garnelli

MA LA NOTTE, NO!

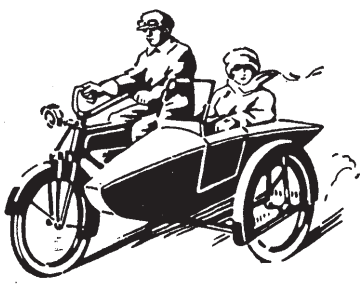
Franco Mondini



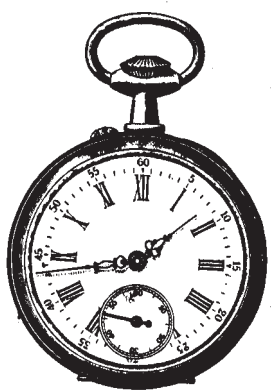
E' l'una di notte di una qualsiasi sera d'estate. In sottofondo le voci di chi sta scambiando le ultime chiacchiere per strada e si avvia verso casa con poca voglia. Il quasi silenzio è infranto dal rombo di due maximoto. Cinque minuti dopo altri motorini. Il conducente di un Ciao si diverte a pigiare sul clacson. Chi era a letto ormai è sveglio come un grillo e spera di riaddormentarsi subito dovendo alzarsi presto al mattino. Passano altri minuti e un'auto sfreccia velocissima per il paese. L'autoradio è a tutto volume. Ne segue un'altra con la radio un po' più bassa. Alcuni ragazzini si rincorrono, gridando a piena voce. Ore una e trenta. Un gruppo di persone esce dal locale dove ha trascorso parte della serata. I ragazzi gridano, ridono, forse non si rendono conto che il tono di voce è alto. Un ragazzotto si stacca dagli amici, si avvicina al muro e fa pipì. Sul muro! Poi tutti si avvicinano alle auto parcheggiate in divieto di sosta da almeno un'ora e facendo stridere le gomme e suonando il clacson lasciano Gargnano. Alle due si ripete l'identica scena

con due varianti. Fortunatamente niente più pipì sul muro e niente clacson, ma la loro partenza si fa sentire da chi abita in paese. Altre persone si svegliano. Qualcuno si affaccia alla finestra imprecaando senza riuscire a prendere il numero di targa. Questa scena si è ripetuta più volte, la scorsa estate, senza che nessuno intervenisse (anche quando, in via don Adamo, una Renault 5 bianca ha divelto un alloro o quando, la vigilia delle Centomiglia, una panchina, posta davanti al vecchio comune, è stata distrutta e gettata a lago), nonostante le ripetute richieste a vigili e carabinieri di chi abita nelle case che si affacciano lungo la via principale di Gargnano. Perché questo è possibile, ci si domanda? Sino a qualche anno fa moto e ciclomotori non potevano transitare in paese di notte. Perché i controlli sono rari e perché i divieti sono stati tolti? Di giorno i vigili, giustamente, mettono mano ai taccuini per le multe. In estate di notte, non se

ne vedono, se non per le feste in piazza. Motivi di organico, si è sentito dire. Ma allora, turisti e residenti che hanno scelto Gargnano per riposare, perché devono essere vittime di chi non rispetta la legge (leggasi anche codice della strada)? Non sarebbe stato il caso, e la domanda la rivolgiamo all'Amministrazione di Gargnano, di utilizzare in diverso mo-



do i vigili, impiegandoli anche di notte, come avviene in tutti i centri turistici? Il sonno di chi vive a Gargnano, non va forse tutelato? E i carabinieri? E la polizia? I carabinieri di Salò, come la polstrada, ogni notte devono controllare un territorio vastissimo che va da Limone sino quasi a Desenzano. Quindi saltuariamente transitano da Gargnano. Spetta alle stazioni intervenire per i controlli, ma anche in questo caso, per motivi di organico, non tutte le sere le pattuglie sono in servizio per le vie di Gargnano. Perché allora il comune di Gargnano non ha deciso di intervenire come auspicato da molti turisti e non? Appare assurdo usare il pugno di ferro di giorno, al fine di elargire a de-



RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Il dialetto ci ricorda l'infanzia, la gioventù, il tempo passato. Non dimentichiamolo, “el gargnanes”. Per aiutarvi ecco alcune curiosità:

EL PROVERBIO

“Quan che no ghe n'è deter, no ne ve gnà föra”.

CONOSCI IL TUO DIALETTO?

Cosa significa:

- el süghèt:* un caratteristico sughetto a base di aole, pomodoro, olio e grana grattugiato?
- el molèta:* l'addetto alla macina nei vecchi mulini?
- la breta:* la cassapanca dove le spose riponevano la dote?
- el grandol:* (da “grand pol”) grande contenitore in pelle “de pol” per conservare le olive?
- la sicia:* la siccità molto prolungata che si verifica di solito in luglio-agosto?
- I pilèss:* le cataste di legno di leccio tagliato “sö le ravere” (abbreviazione da “pile de èless”)?

Ecco il significato:
el süghèt: il cordino (tipico quello per legare “le scali” agli ulivi);
el molèta: l'attorno;
la breta: il mastello;
el grandol: il nocciolo;
la sicia: il secchio;
I pilèss: le pulci.

AD USO DEI “FORESTI”

Un piatto tipico gargnese era ‘la löganega co la pulenta’. Di tradizione veneta e diffuso anche in quella parte di Lombardia che fu sotto dominio della Serenissima, si tratta di una salsicetta molto saporita accompagnata dall'immancabile polenta. Il tutto veniva condito con un sughetto caldo a base d'olio, pomodoro e aromi. Sembra che il termine ‘löganega’ provenga da ‘lucanica’ (della Lucania) antica terra d'origine di questo salamino saporito e invitante.

I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

El Düro: Faustino Magri (ogni riferimento ad attributi ora ...leghisti non era puramente casuale).

“ENDUINA...” la parola misteriosa

Nel precedente numero la parola da indovinare era “le due” ovvero le doghe che sono le assi di legno (di solito rovere) allungate e parallele che rappresentano l'elemento basilare delle botti. Da qui anche il detto: “ghe piazea tat el vè che el le sisaa aca föra dale due”. Hanno “enduina” i signori: Domenico Bardini, Eugenio Bazoli, Angelo Bommarini, Tullio Chimini, Fabrizio Galvagni, Giacomo e Stefano Zecchini.

Questa volta tocca a “el zuf”.

Attendiamo le vostre risposte con il significato e il corrispondente nome italiano. Potete scrivere a “En Piasa” casella postale 27 - Gargnano.

Nino Rizzi

REDAZIONE

Silvana COLOSIO
 Mauro GARNELLI
 Franco GHITTI
 Cesare LIEVI
 Ezio PICCINI
 Nino RIZZI

LE VIGNETTE SONO DI:

Lino MACERI

C'ERA UNA VOLTA...

suor Basilia

Nino Rizzi



Foto Alido Cavazzoni

Chiunque tra l'inizio del secolo e la fine degli anni Settanta abbia passato la propria infanzia a Gargnano, non può non averla conosciuta.

La suor Basilia lavorava all'asilo: anzi, si poteva pensare che fosse nata e sempre vissuta all'asilo, tale era la sua simbiosi con questo. All'asilo s'andava sapendo che c'era lei. Era una garanzia, una sicurezza. Lo era stata per i nostri genitori, lo era per noi. La sua mansione ufficiale era cucinare. Ma era molto di più di una semplice suora-cuoca. Era la consolatrice nelle piccole, grandi tragedie dell'infanzia; era il rifugio sicuro per gli sconfitti nel-

le dispute tra bambini.

I modi e il linguaggio non erano sempre quelli che uno si sarebbe aspettato da una suora (nel caso ti mandava anche "a farte cia..."), ma erano sinceri, umani, da nonna contadina, burbera, ma dal cuore grande. Aveva una parola, un gesto buono per tutti, grandi e piccoli, e tutti l'ascoltavano: "l'ha detto la suor Basilia, chiedilo alla suor Basilia" e così via... Talvolta suonava anche l'armonium in chiesa e tutti gli anni alla festa di Tutti i Santi, immancabilmente, al cimitero spettava a lei l'onore di intonare per prima l'inno funebre.

C'era un armadetto a vetri nella sala principale dell'asi-

lo. Dentro si vedevano giochi, pupazzi, era un'attrattiva continua per noi bambini. Ma non si poteva giocare con quei giocattoli. Qualcuno, in alto, l'aveva vietato. "Guardare e non toccare è una cosa da imparare" ci ripeteva quando le chiedevamo insistentemente, come solo i bambini sanno fare, di averli (ma non sarebbe stato necessario, le bastava guardare i nostri occhi per capire quanto li desideravamo, quei giocattoli). Lei ce li avrebbe dati, anche se sapeva che presto o tardi li avremmo distrutti, ne sono sicuro. Ma in alto ed allora con il suo adagio "guardare ..." cercava di consolarci, ma forse cercava di consolare soprattutto se stessa della necessità di dover proibire quel pinocchietto di legno, quel trenino di latta a quei quattro marmocchi imploranti che le giravano attorno come pulcini con la chio-cia.

Vendeva anche i "disoccupati" (piccoli omini di liquirizia), dieci lire, dieci. Ma a chi non le aveva, le dieci lire, qualche "disoccupato" lo regalava.

Ora non è più tra noi. Ma se c'è un lassù, cosa di cui lei non aveva dubbi, mi piace immaginarla là, con la sua cuffia bianca e il grembiule grigio, ancora intenta ad ascoltare i capricci e la disperazione di qualche moccioso piagnucolante, ancora pronta a dare "ön escopasù" oppure "öna caresa" secondo necessità.

Nino Rizzi

Note spicchiole. Di suor Basilia il paese si è forse dimenticato? Non una lapide, non un viottolo intestato a questa suora. Non starebbe forse bene una targa ricordo al "suo asilo" anche dopo tanti anni di silenzio?

La redazione

Nonne in vela

A.G.V. - Alto Garda Vela.

Settembre 1922. Nel gelido mare di Norvegia, tocca la prima volta l'acqua un affusolato yacht a vela: "SINDBAD", classe 40mq SCHAEARENKREUZER, maestro di velocità.

Settembre 1970-78. Le mitiche sfide di ARGO V e XENOPHON, gemelli di Sindbad, accendono gli entusiasmi nel pubblico della Centomiglia, attirato dall'eleganza e dal prorompente fascino di queste "Signore".

Settembre 1980. GRIFO, FARNETICANTE "due mostri" giunti dalla torrida Australia, catturano l'attenzione del grande pubblico, costringendo le belle "Signore" al prepensionamento...

Settembre 1993. Un po' per nostalgia, un po' per passione, soprattutto per la voglia di recuperare un po' della sua storia di veliero, Sindbad emerge dal letargo. Con ritrovate energie chiama a raccolta altre barche, tutte orgogliosamente passate alla "terza età" e, con il coraggio infusole da un approfondito restauro, tocca, questa volta, le dolci, le tiepide acque del Garda.

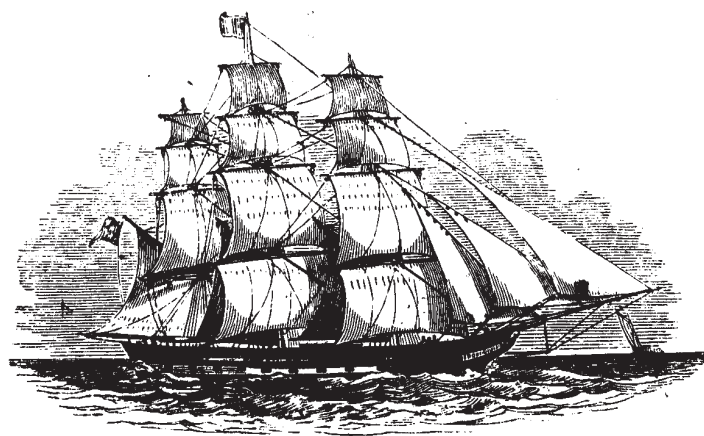
Era nato a Gargnano il primo

Vela (ha sede in via Libertà 61, a Gargnano Tel. 0365-71240), si è avvalsa della collaborazione di parecchi ed appassionati personaggi della vela, non solo locali, e del supporto di alcuni sponsor tecnici.

Al richiamo hanno risposto entusiaste ben altre 12 imbarcazioni: sono presenti STAR, 5,50 S.I., CROCIERA, REQUIN, 20, 30 e 40mq., JOLLEN e SCHAEARENKREUZER. Si fanno notare, se non altro per le dimensioni e l'importanza storica della loro attività sul lago, due Brigantini da carico (MAROLA, ex GENOVA e SAN NICCOLO').

Nel corso della sfilata davanti a Bogliaco, Villa e Gargnano e poi tutte insieme raccolte nel porto "Feltrinelli", queste belle, anziane Signore, pur sotto una leggera pioggia, che però rende lucidi i loro mantelli di legno pregiato, fanno bella mostra di sé, dando dimostrazione di classe ed eleganza. Ancora una volta, finalmente degnate degli sguardi di ammirazione e rispetto che loro competono.

Una festa senz'altro ben riuscita.



Raduno Internazionale per imbarcazioni d'epoca e classiche a vela, denominato un po' per gioco, ma più per affetto, "NONNE IN VELA 1993".

L'organizzazione, curata da un giovanissimo gruppo sportivo di Gargnano, l'A.G.V.-Alto Garda

Al termine, inevitabile, il darsi appuntamento per l'anno successivo!

Così, l'1 e il 2 ottobre Gargnano ospita di nuovo questo raduno, giunto alla seconda edizione che è ricca di equipaggi e, perchè no, di emozioni.

ATTIVITÀ SPORTIVE

Nasce dieci anni fa, nel 1984, con lo scopo di dare la possibilità alle ragazze di Gargnano di praticare uno sport di squadra, partendo dal presupposto che proprio nel settore femminile bisognava operare in quanto privo di qualsiasi iniziativa.

"I nostri sforzi si sono così indirizzati verso la promozione della Pallavolo, attraverso corsi di avviamento per le scuole elementari e medie" ricordano Silvana Frassine e Paolo Silvestri, artefici della formazione e tuttora responsabili del Gruppo, legati non solo dall'amore per questo bellissimo sport.

Dall'86 il Gruppo è affiliato al CONI-FEDERAZIONE ITALIANA PALLAVOLO e partecipa ogni anno ai campionati di categoria giovanili, dove nell'anno 91/92 ha vinto il Campionato Provinciale categoria "allieve".

Nella scorsa stagione agonistica la società contava circa 60 atlete delle quali 43 tesserate (5 di queste in prestito ad altra società) e i programmi

per la prossima stagione prevedono la partecipazione ai campionati provinciali di 3° Divisione, a quelli di categoria "Juniores"(under 18),

"Allieve"(under 14) ed al circuito provinciale di "Minivolley" (dalla 3°elementare alla 1° media).

"Come si può notare", fanno pre-

sente Silvana e Paolo, "da quest'anno i nostri sforzi non punteranno più solo al settore giovanile (9-18 anni), che comunque resta primario, ma anche al campionato "Seniores" di 3° Divisione, con concrete ambizioni di promozione".

Un impegno agonistico e organizzativo encomiabile, che da metà ottobre a metà aprile (e fino a giugno per il Minivolley) vede le atlete delle varie categorie impegnate settimanalmente, oltre a quadrangolari e tornei locali.

Per i genitori interessati ad avvicinare i propri figli a questo sport ricordiamo che il Gruppo Sportivo Pallavolo cura inoltre corsi propedeutici per i bambini delle elementari: i corsi (due giorni alla settimana) inizieranno ai primi di novembre.

Ezio Piccini



CRONACHE DAL PALAZZO

Telesoccorso

Nella seduta del Consiglio Comunale tenutasi il 30/05, il punto più interessante all’ordine del giorno (approvato all’unanimità) è stato quello relativo all’istituzione del servizio di telesoccorso; si tratterebbe di collegare alcuni utenti a una centrale operativa del gruppo Volontari del Garda, che gestiscono tale servizio in base a una convenzione con l’USSL 40. Attualmente sono collegati un centinaio circa di utenti, distribuiti tra Salò, Desenzano, Tremosine, Toscolano, Moniga, Bedizzole e Padenghe. Trattandosi di un servizio oneroso, in questa fase di impostazione la Giunta ritiene di dover seguire i seguenti criteri: dovrebbe essere destinato a persone di oltre 65 anni purchè vivano sole, siano “a rischio” dal punto di vista medico (la patologia deve ovviamente essere certificata) e abitino lontano dai centri di assistenza e soccorso. Inizialmente a Gargnano sono previste 4 utenze solamente, sia per motivi di disponibilità economiche, sia per una opportuna fase di rodaggio: l’anno prossimo il numero è modificabile. Il costo degli apparecchi (a carico del Comune) si aggira sulle 830.000 lire cadauno, mentre i costi di gestione sono distribuiti parte sull’utente (10.000 lire fisse come canone mensile + 65.000 lire da riparametrare in base al reddito) e parte sul Comune. L’unica obiezione da parte delle Minoranze è venuta da Fuga, secondo cui il limite dei 65 anni non dovrebbe essere categorico ma solo preferenziale.

Alienazione immobili di proprietà comunale

Il 27/6, dopo l’approvazione del Conto Consuntivo ‘93, votato da tutti tranne Fuga, coerente con il parere negativo espresso a suo tempo, si è passati a discutere dell’alienazione di alcuni immobili di proprietà comunale, come già preannunciato nel Bilancio Preventivo. Vengono comunicati i prezzi di base d’asta ricavati dalla perizia di stima svolta dall’architetto Giorgio Fortini: 159 milioni per i locali attualmente in uso al Ristorante Tortuga (valutati L. 1.700.000/mq), 80 milioni per un rustico a Formaga e 156 milioni per una limonaia a Villavetro. Il primo stabile è attualmente affittato, mentre gli altri sono immediatamente disponibili. Fuga ricorda di avere già espresso parere

contrario in sede di discussione del Bilancio di Previsione, e ribadisce che si potrebbe sostenere una simile scelta in caso di estrema necessità, ma non pare che la situazione attuale sia tale. Rimarca il fatto che la documentazione fornita dalla Maggioranza era (come spesso accade) incompleta, e chiede se non sia possibile dal punto di vista legale porre in queste aste dei vincoli o delle priorità a favore dei residenti, ricevendone parere negativo dal Sindaco. Messo ai voti l’argomento, assente Piacenza, Andreoli si astiene, mentre Fuga e Gandossi votano contro.

Sistemazione Scuole Elementari

Altro punto di rilievo è il progetto di sistemazione delle Scuole Elementari del capoluogo. Si tratta di un intervento ultimativo della mensa e dell’abbattimento delle barriere architettoniche. Bonomini sostiene che sono stati “buttati” 250 milioni per un lavoro indecente, meravigliandosi che nessuno abbia controllato l’esecuzione dei lavori. Stavolta a seguirli sarà personalmente l’Assessore ai Lavori Pubblici, Bontempi. E’ prevista un’ulteriore spesa di 95 milioni, comprensiva delle attrezzature per la mensa. Questo punto dell’ordine del giorno viene approvato da tutti.

Strada del Cisternino

Allo stesso modo viene approvato lo stanziamento di 200 milioni per la sistemazione della strada del Cisternino, sia pure con alcune discussioni e rimozioni da parte delle Minoranze. I lavori dovrebbero iniziare a Settembre-Ottobre, in modo da avere la strada percorribile già per fine anno. Alcuni punti di contrasto tornano a galla nella seduta successiva dell’11/7, quando si discute la richiesta di un privato di pagare di tasca propria l’allargamento di una curva (7 milioni) che pone problemi di viabilità e di disturbo (a lui). Viale sostiene ripetutamente che se a pagare è il privato non ci sono problemi da discutere, mentre Fuga fa notare che, se nel caso specifico può essere vero, è assurdo prenderlo come metodo di valutazione: bisogna esaminare caso per caso, non farne un criterio generale da seguire.

Diritto allo studio

All’ordine del giorno anche una modifica

del regolamento comunale per l’assistenza in materia di diritto allo studio; in precedenza, alle scuole materne erano previste tre fasce di reddito: una prima fino a 12 milioni riceveva un contributo dal Comune del 90%, una da 12 a 24 milioni del 60% e da 24 a 36 milioni del 30%. Considerato che la retta mensile è salita a 216.000 lire, viene introdotta una quarta fascia, da 36 a 48 milioni con un contributo del 10%, in aggiunta a una tariffa fissa di 50.000 per tutti. Bonomini promette inoltre che tutte le dichiarazioni presentate per ottenere contributi verranno pubblicizzate.

Parco Alto Garda Bresciano

Si arriva poi al punto più importante della seduta, e cioè la proposta di abrogazione della Legge Regionale istitutiva del Parco Alto Garda Bresciano e di quello dell’Adamello. Il Sindaco ricorda che lo Statuto della Regione Lombardia prevede la possibilità di indire referendum per l’abrogazione di una legge non solo con la raccolta delle firme, come in questo caso sta già facendo il CPA, ma anche su richiesta di Consigli Comunali che rappresentino almeno 25.000 elettori. Secondo Roscia, le leggi istitutive di questi due Parchi sono state fatte “in un periodo di imperante ambientalismo integralista”, mentre ora i tempi sono cambiati e c’è bisogno di nuove normative. Sempre secondo il Sindaco, la posizione della precedente Amministrazione di Gargnano è stata restrittiva e penalizzante, come si vince anche dall’andamento demografico. Ora, in Regione, a fronte dell’“integralismo fondamentalista” di qualcuno, si vede un’apertura. Interviene Fuga per chiedere se la Lega intende cambiare radicalmente la normativa o semplicemente abolire il Parco. Roscia risponde che si deve tener conto delle necessità del territorio nei piani di coordinamento. Piacenza preannuncia voto favorevole, sostenendo che dove ci sono più normative c’è più scempio, e comunque strumenti di controllo ce ne sono già. Fuga contesta la regolarità formale dell’ordine del giorno, in quanto un’Amministrazione Comunale non può votare, come invece recita l’avviso di convocazione, sull’“Abrogazione della Legge Regionale istitutiva del Parco”. Roscia replica che il Comune ha piena facoltà d’iniziativa, e su questo è ovviamente d’accordo Fuga, che però ribadisce che, proprio

per questo motivo, si doveva parlare di “proposta o iniziativa di abrogazione” e non semplicisticamente di “abrogazione”. Il rappresentante di “Insieme per Gargnano” prosegue ricordando come l’anno scorso l’elettorato gargnanesi abbia dato fiducia alla Lega che si presentava come forza nuova anche e soprattutto come mentalità. La realtà è che in campagna elettorale la Lega distribuiva volantini in cui si diceva testualmente che “la collaborazione con la Comunità Montana per l’attuazione di una politica di rispetto ambientale rappresenta lo strumento a cui bisognerà affidarsi per il mantenimento di un bene che va oltre l’interesse del Comune”, mentre ora chiede addirittura l’abolizione del Parco. Alla faccia della

comunale, perchè Gargnano può crescere anche e soprattutto nel Parco. Roscia replica dicendo che con l’abolizione del Parco non verrebbero meno le opportunità di svolgere certi lavori e sostenendo di essere contrario ai dibattiti, poichè a contare sono le posizioni che vengono prese negli organismi pubblici. Interviene Gandossi, sottolineando che abbiamo la fortuna di un ambiente naturale bellissimo e al contempo il problema dello spopolamento: l’istituzione del Parco è stata voluta per dare risposte a questi argomenti. Il sindaco ribatte che “la Lega è in maggioranza a Gargnano. Si può non essere d’accordo, specie quando si è stati sonoramente battuti”. Porta poi il discorso sul piano personale, insolentendo Gandossi e



coerenza! Fuga ricorda inoltre che sono stati valorizzati sentieri, malghe, limonaie e il Sistema Bibliotecario, e che lo stesso Sindaco ammette l’arrivo di contributi, tra l’altro anche per la strada del Cisternino. Fa presente di non essere nè cacciatore, nè contro la caccia, ma ricorda che i Gruppi Consiliari in Comunità avevano chiesto zone cacciabili e una decisione diversa è stata presa a livello nazionale, quindi la colpa non è del Parco. Si chiede inoltre cosa guadagnerebbe Gargnano a uscire dal Parco, quando la Giunta attuale parla di utilizzo del territorio ma non prevede nemmeno una delega per l’Agricoltura e il Territorio. Secondo “Insieme per Gargnano” il Parco si può e anzi si deve discutere, modificare se del caso, ma non abolire. Propone infine di rimandare questi punti dell’ordine del giorno e intavolare un dibattito a livello comunale e inter-

la lista da lui rappresentata, “nata dalle alchimie di un partito in decomposizione!”. Prende la parola Bertasio, sostenendo che il Parco si può assimilare al Consorzio Garda Uno: belle idee, ma dopo anni si scoprono i difetti. Secondo lui, col Parco si sono creati posti di lavoro la cui consistenza e utilità sono da dimostrare, mentre vi sono dei costi certi. Interviene un’ultima volta Fuga, asserendo che è assurdo discutere a Gargnano se, per esempio, Breno deve uscire dal Parco dell’Adamello e viceversa discutere a Breno se noi dobbiamo abbandonare il Parco Alto Garda. Roscia risponde che si tratta di una impostazione “solidaristica”, poi mette ai voti: come scontato, contrari Gandossi e Fuga, favorevoli tutti gli altri, i due punti sono approvati.

Mauro Garnelli

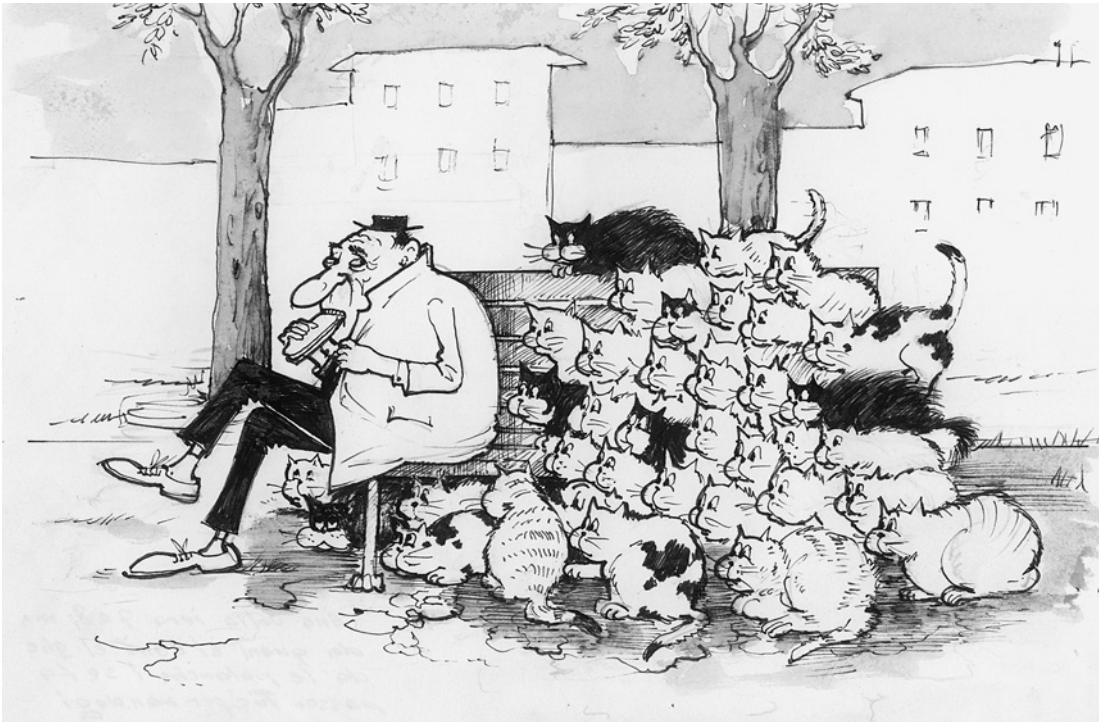
FATTI E MISFATTI

E... “alura”?

Dopo le elezioni amministrative dell’anno scorso, circolavano insistentemente (sparse da chi?) due voci, l’una sosteneva che la nuova Amministrazione avesse ereditato un passivo

considerevole (nell’ordine delle centinaia di milioni); l’altra dava per certo che spalancando gli armadi fosse imminente il ritrovamento di ...scheletri. Alla prima voce ha dato risposta il 27

giugno direttamente il Consiglio Comunale constatando un ...attivo di 68 milioni! E alla seconda? Sono stati spalancati gli armadi? Il Visentini ...attende!



Il Guinness dei primati

Gargnano era già nota per alcuni singolari primati: il campanile più alto della riviera, la passerella di legno più lunga sul lago, il maggior numero di liste in rapporto ai votanti, il sindaco meno conosciuto e più veloce (novello Cesare, venne, vide, vinse e ...partì per Roma). Ma si sentiva che qualcosa di importante mancava ancora, qualcosa che

adesso c’è: lo sciopero dei dipendenti comunali. Ora che abbiamo aggiunto agli altri anche questo, riusciremo, primato dopo primato, ad entrare nel famoso libro “Il Guinness dei primati”? Qualche “foresto” che crede di aver notato nei gargnanesi una certa quale indole all’originalità, ne è sicuro. Ma sarà vero? Chi vivrà, vedrà...

Vita da ...gatti

Forse che all’ombra dell’alto campanile e dei secolari olivi, la vita dei gatti è men dura? Domanda non vana notato lo strano proliferare negli ultimi anni di questi simpatici felini. Una volta si sapeva di chi erano i gatti: c’era “el gat de la Mira”, rosso di pelo e gran cacciatore di frodo, e “la gata de la Bat” perennemente incinta, ad esempio. Ma ora di chi sono tutti questi gatti che impuniti e impudici rovistano e “spendono acqua” dappertutto? Una volta i gatti erano utili perché ci

liberavano dall’invasione dei topi. Ma ora chi ci libererà dall’invasione dei gatti? Basteranno le “benemerite associate” che sembra abbiano assunto qualche imprescindibile missione l’assistenza ai piccoli felini? Basteranno i soldi messi a disposizione dal comune e i potenti mezzi tecnologici dell’Ussl o non saranno invece i gatti, eterni sornioni, a leccarsi alla fine i baffi in barba alle “pie donne”, ai nostri soldi e alla moderna tecnologia?

UN'ALTRA STRADA UN ALTRO LAGO

Silvana Colosio

In un pomeriggio di una domenica di questa afosa estate, sfuggiamo il caldo e la solita spiaggia cercando un pò di refrigerio in barca.

Invece di puntare, come altre volte, verso il basso lago, costeggiamo la sponda bresciana verso Nord.

Ed ecco, dove la montagna si fa più ripida, appare la Gardesana, quella che, appena inaugurata, fu considerata da una rivista americana di viaggi la strada più bella del mondo.

Certo di tempo ne è passato parecchio: frane, smottamenti e, scusate la malignità, forse qualche tangente, l'hanno letteralmente violentata.

Fatto sta, che risalendo il lago, mostriamo ai figli come la strada si insinuasse fra le rocce scavate dall'uomo. Il risultato era a dir poco formidabile: un gioco di luce-ombra-luce che continuava all'infinito. E che dire poi delle gallerie dove la roccia era a vista e non li-

scio cemento: sembrava quasi di vedere i segni lasciati dai picconi. L'asfalto zigzagava, evitando i contrafforti della montagna. Qua e là, dove lo spazio lo permetteva, si aprivano a picco sull'acqua dei piccoli spiazzini spesso incorniciati dagli oleandri. Di qui lo sguardo spaziava su un lago che offriva scorci e squarci veramente pittoreschi.

Quasi tutte queste terrazze erano occupate dalle bancarelle che vendevano le "picarele". Immancabile la domanda dei bambini: ".....le che?"

Le picarele. Erano arance amare e limoni legati per i piccioli da un cordino. Qualcuna era anche abbellita da qualche rametto di alloro. Venivano poi appese a semplici trespoli di legno.

I turisti tedeschi, ricordando il verso di Goethe: ".....kennst Du das Land, wo die Zitronen bluhn..." (conosci il paese dove fioriscono i limoni), si fermavano ad acquistare questi scampoli di Mediterra-

neo, prima di riprendere il viaggio verso il Nord.

Le prime picarele venivano vendute agli imbarcaderi, quindi erano precedenti alla costruzione della Gardesana. Le mogli arrotondavano i magri introiti dei mariti pescatori offrendo ai turisti dei battelli questi rustici mazzolini.

Poi la costruzione dello "stradone" e il traffico che aumentava convinsero alcuni a trasferirsi sugli slarghi della statale per vendere le picarele.

Sulla Gardesana la loro vendita era a quasi esclusivo appannaggio di gente di Tignale, che da mattina a sera, a volte sotto un sole battente, aspettavano i clienti.

Ma era un commercio destinato ad esaurirsi presto: le limonaie andavano lentamente in disuso; la Gardesana subiva modifiche su modifiche. Agli slarghi pittoreschi si sostituivano interminabili gallerie.

Era un'altra strada; era un altro lago.

UNA "GARGNANESE" SPECIALE

Forse non tutti sanno, e anch'io, pur avendola conosciuta, devo confessare di averlo scoperto casualmente, che la prima donna al mondo a scendere alla profondità di quasi 4.000 metri sotto il livello del mare è stata un'italiana, milanese di nascita e gargnese d'adozione: si tratta della Dottoressa Maria Bianca Cita, geologo di fama mondiale.

Ai tempi dell'università iniziò a frequentare il nostro paese, e proprio qui sviluppò la sua tesi di laurea, dopo la quale intraprese la carriera accademica nella natia Milano, specializzandosi in micropaleontologia, cioè lo studio dei fossili di antichi microscopici organismi, una branca allora nuova per l'Italia.

Dopo aver lavorato, tra gli altri, con Ardito Desio, noto al grande pubblico soprattutto come coordinatore della spedizione italiana che conquistò il K2, la dottoressa Cita produsse numerose pubbli-

cazioni che destarono interesse anche oltreoceano, al punto che venne chiamata dai responsabili di un gruppo di laboratori oceanografici americani, riuniti per uno studio approfondito dei fondali marini. Per un decennio seguì questa campagna e, negli anni 77 e 78, ebbe l'occasione di scendere, prima donna al mondo, fino a quasi 4000 metri.

In seguito, Maria Bianca Cita ha organizzato per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche una campagna di studi sul Mediterraneo, che ha dato importanti risultati.

Chi volesse farsi un'idea, sia pur molto approssimativa, di quello che è l'oggetto dello studio di questa nostra "concittadina" può leggere un suo articolo apparso sul numero 160 della nota rivista "Airone", dove compare anche una sua breve biografia da cui ho tratto queste principali notizie.

Mauro Gamelli

LE NOSTRE TRADIZIONI

LA CHIESA DI S. ROCCO TRA RICOR-

DO

Enrico Lievi

Chi ricorda la vecchia chiesa di S. Rocco a Gargnano? Sicuramente chi non è più giovanissimo. L'edificio, che sorgeva a fianco dell'attuale "bottega del formaggio" o ex cooperativa, fu infatti demolito nel 1943.

Si trattò di un vero e proprio sventramento urbano poiché l'operazione coinvolse, oltre alla chiesa, non poche abitazioni situate a ridosso della stessa in lato nord che erano state interessate, alcuni anni prima, da un violento incendio; così erano rimaste senza casa alcune famiglie quali i Bommartini, i Toselli, i Bertanza e gli Andreoli.

L'intervento modificò radicalmente l'assetto del quartiere e la sua viabilità (la chiesa era racchiusa tra due stretti vicoli) cancellando il tessuto urbano e sociale di una zona tra le più vecchie del paese.

Sulle ragioni che determinarono questa grossa operazione abbiamo raccolto la versione di due gargnesi DOC: l'ing. Angelo Bontempi ed il sig. Stefano Inama. Il primo ritiene che l'intervento sia stato imposto dalla autorità militare al fine di aprire una via di uscita ad eventuali mezzi pesanti al seguito della Repubblica sociale e delle forze germaniche. Questa ipotesi, per quanto suggestiva, non trova oggettivi riscontri storici poiché si dovrebbe dimostrare che la scelta di Gargnano, quale sede del governo, fu decisa con largo anticipo rispetto all'arrivo di Mussolini che avvenne solo nell'ottobre del '43. Più verosimile la tesi di Inama in quanto i lavori di demolizione vennero eseguiti

nell'estate dello stesso anno; egli sostiene che l'intervento fu voluto dalle autorità politiche locali per ragioni di semplice viabilità ed, al riguardo, ricorda il rammarico del parroco del tempo Don Giovanni Gottardi che diceva: "lasciatemi partire da Gargnano prima che io veda questo scempio" e Don Gottardi lasciò la parrocchia per quella di Ghedi nell'estate del '43.

Eretta in onore dei santi Sebastiano e Rocco nel 1485, la chiesa fu voluta dai Gargnesi come voto dopo il cessare di una pestilenza; completamente ristrutturata nel 1748 fu abbellita con stucchi e decorazioni di cui oggi, purtroppo, non resta documentazione.

Il Conforti, nella sua interessante "Storia della Parrocchia di Gargnano" (Devoti, Salò 1898) ne descrive sommariamente l'interno ma noi abbiamo raccolto altre e credibili testimonianze verbali da Giacomo Zecchini, terzo discendente di una famiglia di sacrestani a Gargnano, che, integrando e modificando la versione del Conforti, ci fornisce la seguente descrizione dell'interno: in lato sinistro, nicchia con statua lignea di S. Rocco sotto vetro, altare della Madonna vestita, altare di S. Alberto. In lato destro, nicchia con statua lignea di S. Sebastiano, altare con Crocefisso sotto vetro, altare di S. Gaetano. L'altare principale in pietra era cinto e sormontato da gessi raffiguranti immagini di santi e dietro il presbiterio trovava spazio la sagrestia e la stanza della fabbriceria.

Poiché l'edificio sorgeva su un'area in pendenza, vi si accede-

va attraverso una serie di gradini. Il campanile portava due piccole campane che nel giorno della demolizione furono suonate per l'ultima volta da due operai dell'impresa Fiorini, esattamente Ferruccio Bommartini e Domenico Tonoli, meglio noti come il

Furbo e il Menech. Poi il piccone si abbatté su tutto, nel nome del modernismo e della funzionalità, lasciando di S. Rocco un ricordo sbiadito e le seguenti poche testimonianze: il grande Crocefisso (oggi in S. Martino), le vesti della Madonna, le due statue lignee,

due tele (una in S. Martino al battistero, l'altra in S. Francesco sopra la sagrestia) e le due piccole campane di cui una trovata all'oratorio e l'altra nel magazzino di S. Martino.

Dopo la costruzione della imponente parrocchiale (1823), S. Rocco perse d'importanza; durante la 1° guerra mondiale fu adibita a magazzino militare. Negli ultimi tempi veniva aperta solo nella ricorrenza del Santo e nei venerdì di quaresima; durante la presenza di Don Bacca fu luogo di incontro e di conferenze per i giovani di quel tempo.

Con la demolizione di S. Rocco scomparve una pagina della nostra vecchia storia.

Quando ci troviamo a passare da quelle parti, proviamo ad immaginare la vecchia chiesa e gli ultimi rintocchi delle sue campane suonate, come per un disperato richiamo, dal Furbo e dal Menech.



LA POSTA DEI LETTORI

Non sarebbe ora di... finiamola?

Ho dovuto notare che nei consigli comunali il signor Sindaco non sa rinunciare al vezzo, ormai ricorrente, di prendersela o con il passato comunista di Fuga o con quello democristiano di Gandossi. C'entra magari come i cavoli a merenda con l'oggetto della discussione, ma tant'è. L'ambiente logicamente si surriscalda e ne conseguono battibecchi astiosi o sdegnosi silenzi; il clima corretto e costruttivo se ne va a remengo, e tutto questo non è chiaramente di beneficio alcuno alla comunità. La storia si ripete già, più o meno uguale, da diversi consigli comunali in quà. Come direbbe Totò: "Non sarebbe ora difiniamola? ". Perchè passare il tempo a preoccuparsi tanto del passato di Fuga e Gandossi, sul quale hanno già eventualmente giudicato gli elettori e che in fondo appartiene a loro due, e non ad occuparsi invece del presente e del futuro del nostro comune che appartiene a noi? E' per questo in definitiva che viene scelto un sindaco. O no?. Vorrei comunque non si dimenticasse che, come non è sufficiente essere "vecchi" per essere "sbagliati", così non è sufficiente essere "nuovi" per essere "giusti", e che anche nella stessa compagine di maggioranza c'è chi proprio vergine (politicamente) non è. E tornando ai due signori in causa, seppur avessero commesso qualche errore, questo sarebbe anche dovuto al fatto che solo chi non fa è sicuro di non sbagliare. Andrebbe piuttosto stigmatizzato il comportamento dei "sempre assenti", tutti coloro, e sono tanti, che non partecipano alla vita sociale della comunità, si limitano a delegare (magari a casaccio) e ad interessarsi solo del proprio orticello.

Giacomo Forti.

La parte finale di un aforisma cinese recita: ".....se vuoi essere felice tutta la vita, coltiva il tuo giardino". E a Gargnano, molte persone vengono ogni anno per imparare a ben coltivare il loro "giardino". E' il giardino della musica e della chitarra in particolare. Dal 1976 Gargnano offre ai giovani chitarristi di ogni parte del mondo (come dimostrano le iscrizioni) un prestigioso concorso internazionale (tra i primi in Italia) giunto quest'anno alla XIX^ edizione, inserito negli interessanti "Incontri chitarristici" di settembre. Scorrendo la lista dei premiati alle passate edizioni, si possono riconoscere affermati professionisti, alcuni di chiara fama internazionale. Non stupisce quindi che il primo premio del concorso o anche solo un buon piazzamento, costituiscano un forte richiamo per giovani chitarristi di talento di tutto il mondo (Spagna, Germania, U.S.A., Grecia, Svizzera, Canada, Islanda, Russia, Italia, ecc.).

“Giardinieri” chitarristi

Del resto la manifestazione, oltre ad un concerto e ad una mostra di liuteria chitarristica, comprende corsi riservati ai musicisti che intendono affinare le loro capacità interpretative sotto la guida di Oscar Ghiglia, maestro tra i più grandi a nobilitare, con la sua opera di concertista e insegnante, il suo strumento, per il quale hanno scritto (forse non tutti lo sanno) anche molti grandi compositori. Con il M° Massimo Lonardi, giovane ma dalla maturata esperienza in concerti, sale di incisione e docenze, e il M° Gianluigi Fia, chitarrista di esperienza, docente al conservatorio di Brescia, già concertista e spesso commissario ambito in importanti concorsi chitarristici internazionali (che di tutta la manifestazione è direttore artistico) ogni anno fanno parte della commissione esaminatrice prestigiosi ospiti musicisti, come il M° Giancarlo Facchinetti o, in passato, Togni, Margola, Fran-

cesconi, Alirio Diaz, Fisk, Alberto Ponce..... Ma a Gargnano corre voce che ..forse,.. il prossimo anno, per mancanza di mezzi e di sensibilità (a poche persone quei nomi dicono qualcosa), gli "Incontri chitarristici" non si faranno più! Consentitemi di dire che sarebbe un peccato. Perchè sono pochi i Comuni italiani, anche più grandi di Gargnano, che possono vantare manifestazioni artistiche così importanti e internazionalmente prestigiose. Perchè è senz'altro nobile la finalità che si propongono i sostenitori degli "Incontri Chitarristici". Infatti essi non guardano ad immediati o facili guadagni, tutt'altro: essi investono in cultura e fondamentalmente attraverso i giovani, dei quali sentiamo spesso parlare ma raramente vediamo offrire loro iniziative costruttive e concrete come questa. Perchè durante le esibizioni al

concorso e, soprattutto nelle serate finali, si percepiscono emozioni, tensione, concentrazione e sempre ottima musica. Perchè è indubbio che questa manifestazione ha rappresentato un veicolo di promozione turistica, certo non di massa, ma altrettanto importante, per il Vostro,anzi consentitemi, da neo-residente per il Mio bellissimo paese. Un plauso dunque a tutti coloro che hanno avviato, sostenuto e tuttora sostengono questa iniziativa, anche in momenti economici non facili (oltre ai Maestri, il Comune di Gargnano, l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Brescia, la Cassa Rurale ed Artigiana di Bedizzole Turano Valvestino) e l'augurio che, con il loro importante contributo, garantiscano anche in futuro continuazione agli "Incontri Chitarristici", alimentando quella che è ormai diventata una tradizione culturale di alto livello.

Alessandro Calzoni

C'era una volta Gargnano ... coi suoi gatti.

Quello dei gatti randagi è, anche a Gargnano, un problema serio. Dallo scorso primo settembre è in atto il censimento di cani e gatti. Sanzioni pesanti, anche sei milioni di lire, vengono comminate a chi maltratta o abbandona gli animali. Su questo argomento ci ha scritto la signora Paola Zanini Garioni.

Se ripenso alla prima volta che sono arrivata a Gargnano, in vacanza, in casa di amici, a me, cittadina di Milano, questo paese è sembrato quasi far parte di una favola; il suo particolare clima, l'atmosfera creata dal carattere dei suoi abitanti, il colore del suo cielo e del suo lago, quel grado di intangibile ed irreali che fanno appunto parte del mondo delle favole, mi avevano incantata. Tra le altre cose che mi colpirono, c'erano quei buchi alla base di quasi tutte le porte. Alla mia domanda, di cosa si trattasse, mi sentivo sempre rispondere: ma sono le "gataröle", come dire la porticina del gatto di casa, fatta perchè potesse andare e venire a suo agio e piaciuto per prendere topi, per giocare per le strade con i bambini, per aspettare il ritorno delle barche da pesca e quei ghiotti piccoli pesci che ogni pescatore lanciava loro nel vuotare le reti. Mai più, allora, avrei pensato che i loro pronipoti, maltrattati, cacciati e affamati, sarebbero, in un certo senso, diventati anche "miei". Scomparse le "gataröle", molti gatti sono stati abbandonati: perchè sporcano, perchè facendo l'amore fanno rumore, perchè si dice che portino malattie, perchè i gatti... Come dicevo, quei gatti sono diventati un po' miei perchè con il passare del tempo mi sono resa conto che la loro esistenza, in particolare nel centro storico, è diventata un problema. Anche soprattutto a causa di coloro che, per liberarsi di un animale, pensano che basti abbandonarlo per strada e non dargli da mangiare. Così, gli angoli nascosti, i pochi giardini e le molte case in abbandono, sono a poco a poco diventate rifugio dei gatti randagi. Per questo ho iniziato ad occuparmi del problema cercando di realizzare il rifugio per i gatti randagi di Gargnano per toglierne almeno una parte dal centro storico; cosa questa che dovrebbe essere gradita anche a chi, appunto, non li vuole. Ma non sembra essere così: sono state sollevate polemiche e critiche a non finire.

Sulla carta, al momento, tutto bene: l'Ussl ha dato il terreno all'Amministrazione Comunale la quale ce ne ha concesso solo una minima parte per realizzare un ospizio per gatti, oltre ad un contributo, criticato anche quello, anche se è versato ai comuni dallo Stato. Nel ricovero, che poi sarà in effetti un'area protetta, ci è stata concessa la possibilità di ospitare 20-25 animali, la qualcosa è sì un inizio, ma per ora ci tarpa le ali. Perchè quando avremo ospitato l'attuale colonia di gatti dell'ex casa di riposo Feltrinelli, saremo già al completo. Non pensi quindi, chi del proprio animale si vuol disfare, di portarcelo, perchè, con la morte nel cuore, saremmo costretti ad affidarlo al veterinario per essere soppresso. Per ora le uniche cose che possiamo fare sono:

- ricevere nel rifugio i soggetti sfrattati dai luoghi d'origine.
- sterilizzare e rimettere in circolazione, come prevede la legge, il maggior numero di gatti possibile. Tra l'altro essendo i gatti animali protetti, di proprietà dello Stato (Demanio), possono, solo in casi particolari, essere sottratti ai luoghi d'origine.
- vaccinare e curare i soggetti a rischio, sopprimendo quelli incurabili.
- nutrire e curare le colonie di gatti in modo da impedirne le malattie.
- fare opera di controllo e sensibilizzazione perchè ci vengano segnalati eventuali abbandoni con conseguente aumento di randagismo.
- segnalare inoltre i casi di maltrattamento ed eventuali avvelenamenti pericolosi anche alle persone, soprattutto i bambini che raccolgono tutto ciò che trovano.

Contiamo, come associazione (Nuova vita 2000, con sede a Milano in via Savarè), sull'aiuto dei gargnanesi; infatti oltre alle colonie di gatti esistenti i randagi che verranno ospitati nel rifugio dovranno essere poi accuditi. Facciamo sì, tutti insieme, che Gargnano si distingua da molti altri paesi ancora una volta per la sua sensibilità. Che torni insomma, almeno in parte, ad essere quel paese di favola che ho conosciuto anni fa. Facciamo che san Francesco, con il suo "Cantico delle creature", non venga messo all'indice.

Paola Zanini Garioni

LE NÒSE RISÈTE

BUDINO DI UVA

INGREDIENTI x 4 pers.

uva nera da vino kg. 2 - Farina bianca - Zucchero facoltativo.

PREPARAZIONE

Lavare bene l'uva, poi staccare tutti gli acini dal grappolo levando interamente il picciuolo. Mettere gli acini in una pentola, non di alluminio, e a lavoro finito porre il recipiente sul fuoco. Mescolando con un cucchiaino di legno, lasciare bollire l'uva sino a quando tutti i grani si saranno spaccati. A questo punto passare al setaccio. Misurare il succo che si è ricavato: ad ogni quarto di litro unire due cucchiainate scarse di farina bianca. Al fine di avere un composto senza grumi è consigliabile setacciare la farina e versarvi sopra, poi, il succo rimestando con il cucchiaino di legno. Mettere quindi il ricavato nella pentola dove è stata cotta l'uva e fare bollire per due o tre minuti: versarlo poi in uno stampo (o in ciotoline). Servire il composto freddo capovolgendo il recipiente sul piatto di portata. Avendo a disposizione del mosto appena fatto si semplifica il tutto passando direttamente alla seconda parte della ricetta.

Silvana & Tullio CHIMINI



Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

SOSTENITORE TIEPIDO
L. 20.000



SOSTENITORE CALDO
L. 30.000



SOSTENITORE BOLLENTE
L. 50.000



Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO
Sottoscrivete l'abbonamento a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250

LE ATTIVITÀ DELLA BIBLIOTECA

Mauro Garnelli

Dopo un periodo di tempo in cui l'attività della Biblioteca Comunale ha attraversato una fase di stasi, dovuta a svariate cause, la nuova Commissione incaricata della gestione dal Consiglio Comunale sembra vi abbia portato nuovo vigore e slancio.

Entrata in carica nel mese di Marzo, nel corso di Maggio ha presentato la prima manifestazione, denominata "Coloriamo Insieme". Si trattava di un concorso di pittura a tema libero riservato agli alunni delle scuole elementari dei plessi di Gargnano, Montegargnano e Valvestino.

L'idea di una simile manifestazione si riallacciava a una precedente analoga esperienza, ripetutamente svoltasi anni fa col patrocinio della "Walt Disney Italiana".

Dovendo ripartire da zero, contando sulla sola disponibi-

lità dei membri della Commissione come organizzazione e manodopera, sulla Cassa Rurale ed Artigiana di Bedizzole e Turano come sponsor e sul contributo economico di qualche operatore turistico, l'obiettivo è stato volutamente circoscritto al divertimento e al momento di aggregazione per bambini, ma anche genitori, che normalmente vivono situazioni diversificate pur vivendo in una zona tutto sommato circoscritta.

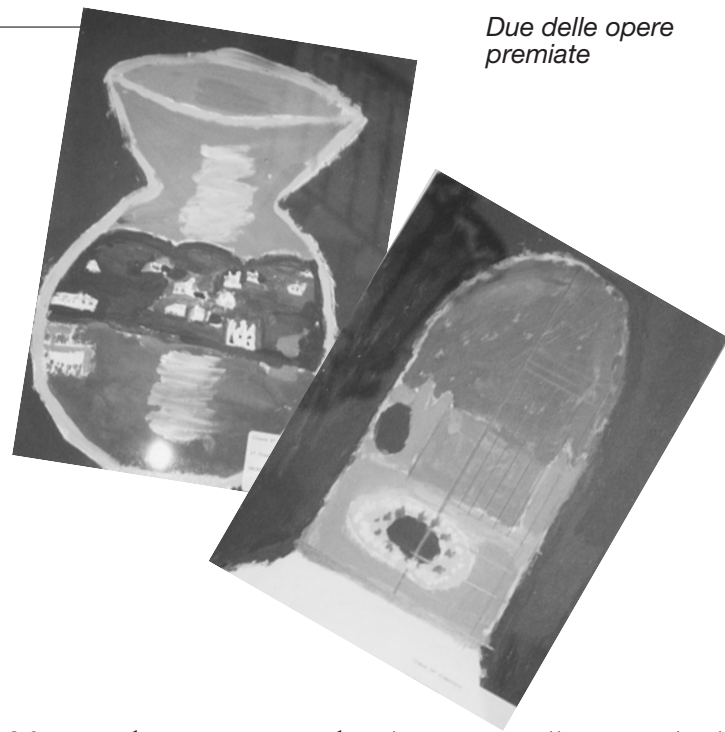
I risultati della manifestazione sono stati decisamente più che incoraggianti: oltre 50 i partecipanti, che hanno vissuto una mattinata, se non forse di creatività, sicuramente di svago sereno, in una cornice ambientale che ha spinto alcuni adulti presenti a invidiare i giovani artisti.

La giuria, composta tra gli altri dal nostro redattore Cesare

Lievi come Presidente, dal Direttore Didattico Sig. Lamponi, dal Preside dell'Istituto d'Arte prof. Pastori, dal Sindaco On. Roscia, dal nostro direttore Franco Mondini come inviato di Bresciaoggi e da rappresentanti della Biblioteca, ha preso il compito molto sul serio, e chi c'era può garantire che le valutazioni sono state molto ponderate e talora controverse. Alla fine sono stati premiati i nominativi che elenchiamo a parte, tre per classe, che hanno ricevuto dalle mani della Giuria una pregevole targa appositamente realizzata.

COLORIAMO INSIEME 94 - Premiati:

	1° classificato	2° classificato	3° classificato
Prima elementare	Davide Tavernini	Giovanni Franzoni	Angelo Martini
Seconda elementare	Giovanni Lievi	Antonio Battiti	Giulia Samuelli
Terza elementare	Umberto Bertella	Bianca Pezzoli	Leonardo Larcher
Quarta elementare	Giovanni A. Botti	Andrea Franchini	Stefania Franchini
Quinta elementare	Valeria Grizzi	Simona Tavernini	Milena Scarpari



Due delle opere premiate

Ma naturalmente per tutti gli iscritti c'era una medaglietta, anch'essa personalizzata per

l'occasione, all'insegna de "l'importante è partecipare".

Dato il risultato ottenuto con questa prima esperienza, la Commissione Biblioteca si è già dichiarata intenzionata a ripetere l'anno prossimo la manifestazione con lo stesso impegno e, speriamo, con maggiori contributi economici.

Così parlò ...Arcilo da Gargnano

Nino Rizzi



Davanti a san Francesco, spostato un po' a destra guardando la facciata, c'è un sarcofago in marmo rosso. Tutti i gargnanesi vi sono passati davanti almeno una volta, molti si saranno chiesti di chi è e qualcuno saprà che è di un certo Arcilo da Gargnano. Ma chi sarà mai stato questo benedetto Arcilo da Gargnano? Che avrà mai fatto per meritarsi tanto onore? Chissà! Non ci resta che immaginarcelo questo nostro antico compaesano. Oppure ...sognarcelo! Io l'ho sognato.

Mi si è presentato davanti, così, all'improvviso: "Ego sum Arcilus de Gargnà, bù òm"! disse "E ti voglio raccontare la mia storia".

"Era verso la fine del 1200, facevo il pescatore, ero povero e vivevo in una stamberga a 'San Giacom', vicino al lago. Famiglia numerosa, fame tanta, salute poca, mi facevo i fatti miei e non andavo 'en piasa'. Ero solito pescare 'sota i doss' e mi spingevo sino al 'Prà de la fam' quando il tempo era buono e 'l'ora' non troppo forte da ostacolarci il ritorno.

Un giorno che ero più o meno dove adesso c'è 'La terasina', guardando verso Riva, vidi sul lago una massa enorme di 'bisce' che scendevano a forza di remi e si avvicinavano veloci.

Mi ci volle poco a capire che erano le barche dei 'magna limù', abitanti del villaggio di 'Citruslimon' acerrimi nemici di noi 'magna aole' di Gargnano, e che il pericolo era grosso per la nostra piccola comunità.

I 'magna limù', infatti, avevano sviluppato (sembra a forza di mangiare limoni, appunto) un 'gas naturale', chiamiamolo così, talmente impregnato di acido citrico che, imbottigliato poi con una loro tecnica particolare e lanciato contro i nemici, li rendeva piuttosto temibili in caso di guerra. Era quell'arma qualcosa anche peggio delle famose 'bottiglie molotov' dei tempi moderni. Le aole, purtroppo, non facevano lo stesso effetto e ci trovavamo un po' disarmati noi gargnanesi di fronte a loro, soprattutto se attaccati all'improvviso.

Non ci pensai quindi due volte. Mi misi ai remi e, spingendo come un forsennato, mi diressi verso il porto di Gargnano per dare l'allarme. Al mio gridare accorsero per primi i 'vigiles' che volevano darmi subito due multe, per schiamazzi non autorizzati e perchè sostavo con la barca vicino al molo senza disco orario; poi arrivarono i 'curibiniere' che non volevano saperne di ascoltarmi se prima non avessi mostrato i 'dogumenta' che avevo dimenticato chissà dove 'sò la bisca'. Alla fine, per fortuna, qualcuno dei soliti quattro 'pensionantes' che

pattugliano notte e giorno la piazza mi riconobbe, si mise a gridare anche lui '...riva i magna limù!' e dall'alto della sua notorietà e riconosciuta saggezza convinse tutti che era il caso di darsi da fare e non perdere altro tempo (infatti così va il mondo...o almeno andava verso la fine del 1200: se sei povero, non hai carte da mostrare o non sei conosciuto, e chi ti ascolta?). Furono prontamente preparate le difese (rudimentali maschere a gas impregnate di 'oio d'urì') e le offese (nodosi 'bastù de lurì') e fu così che Gargnano si salvò quella volta dall'attacco e i miei compaesani, alla mia morte, nel 1302, mi onorarono mettendomi nel sarcofago davanti a 'San Fransesch'. Come si era presentato, all'improvviso Arcilo sparì. Era l'alba, il sole sorgeva da dietro il Baldo e il sogno svanì.

N.B.: Arcilo si è espresso un po' in dialetto e molto in uno strano latino. L'italiano, che allora non c'era ancora, è stato usato per rendere più comprensibile 'a coi d'anco' il racconto.

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:

**BANCA SAN PAOLO
DI BRESCIA**


Cassa Rurale ed Artigiana di Bedizzole
e Turano Valvestino